

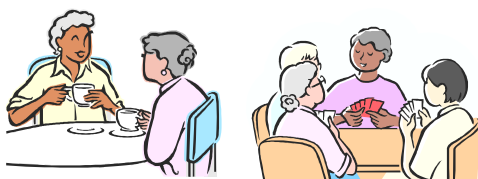
Bimestrale del gruppo: **Effetto Serra** di Ispra

# I TUSANN DE IER ...



**NUMERO 17** – Novembre/Dicembre 2008

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



## La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,

Natale è già trascorso, spero in buona armonia e serenità per tutte voi. Il cielo in questo periodo di feste ci ha regalato anche la neve e ha dipinto il Natale con i colori di un tempo. Il bimestre trascorso è stato ricco di incontri, eventi e nuove idee. In merito alle nuove idee ho elaborato assieme alla Assistente Sociale un progetto molto interessante del quale discuterò con voi come attuarlo. Fino ad ora ci siamo basate solo sulle nostre forze e solo sulle nostre risorse. Per questo progetto forse sarà necessario coinvolgere altre persone, vedremo ... Al mercatino abbiamo presentato per la prima volta una linea di accessori firmati **I TUSANN DE IER** ... che sono stati particolarmente apprezzati e letteralmente andati a ruba ! Durante la giornata, della quale troverete il resoconto in questo giornalino, abbiamo ricevuto una notevolissima richiesta del nostro “famoso” calendario. Purtroppo non ne abbiamo neppure una copia e si dovrà attendere l’anno prossimo per scoprire quale sarà il tema che le “ragazze” interpreteranno ... Nel giornalino dedicato appunto al Natale troverete due pagine relative alla

nostra festa di Natale tenutasi in sala Serra con l’intervento di ben settantadue bambini della scuola elementare del paese. Due pagine scritte dalle “ragazze”: **Noi che ...** descrivono come eravamo e cosa facevamo a Natale e poi **I Ricordi** di **Ginevra**, **Beatrice** e **Candida**, L’Ombrellai di **Lina** e tutti gli altri argomenti che solitamente trovate nel giornalino. Non è mancata la pagina dedicata alla Ecologia che ci fa riflettere sui nostri comportamenti quotidiani. Invio tramite questa pagina un saluto particolare alla nostra cara Dora che ha deciso di trasferirsi a Laveno Mombello. Sono andata a trovarla appena dopo Natale: il nostro cuscino stampato con la foto delle sarte del calendario era in bella mostra nella sua stanza. Dora vi ricorda e vi saluta tutte con affetto. Il giornalino sarà il legame con il nostro bellissimo gruppo !

### Auguri a:

Novembre	Beatrice Germana
Dicembre	Ada Emilia Ginevra Pina



Vi auguro una buona lettura.

**Tania**

## L'ANGOLO DELLA POSTA



Care Tusann de Ier, un lunedì sera, mia mamma è tornata a casa dopo essere stata con voi, e mi ha detto “stiamo facendo il calendario”. Sul momento non ci ho fatto molto caso. Ho pensato che stavate provando a fare qualcosa di simile al famoso *Calendari* del Pepp. Oppure che pensavate di fare una specie di “Calendario di frate Indovino” all’isprese, con proverbi, ricette, oroscopi e previsioni del tempo: un calendario de “I Tusann indovine”. Poi mi è venuto un dubbio. Non sarà che queste “Tusann de Ier” si sentono un pò troppo “tusann”, e stanno preparando un calendario da veline, in sottoveste, magari un pò trasparente, o addirittura con poca sottoveste? Meglio non pensarci. Quando però è arrivato il calendario, e l’ho aperto a caso, ho visto per prima cosa il mese di Novembre, dove compaiono “le danzatrici”, con il motto “visto che siamo in ballo, balliamo”. Accidenti: se a Novembre si sono fatte fotografare così poco vestite, come si saranno combinate a Luglio, quando fa molto più caldo ? Ma a Luglio c’erano delle simpatiche gelataie, e poi, per gli altri mesi, delle studentesse, delle lavandaie, delle contadine, e tanti altri lavori ... . Una bella idea ! Così, guardando il tutto con più calma, mi ha fatto molto piacere vedere come I *Tusann de Ier* sono state capaci di divertirsi per realizzare il calendario. Quante “*tusann d’in coo*” saprebbero svagarsi con la stessa leggerezza? Quante riuscirebbero a mettersi in gioco con altrettanta auto-ironia ? Anche la trovata di trattare un tema serio come quello dei mestieri con la ricostruzione di scenette spiritose è molto divertente. Alcune scenette, come “le fioriste”, “le cercatrici d’oro”, “le danzatrici”, “le pescatrici”, mi hanno fatto tornare in mente le inquadrature delle comiche di Buster Keaton. In particolare, c’è un cortometraggio intitolato “la casa elettrica”, girato un’ottantina di anni fa, che affronta, in modo comico, il tema dei mestieri: si vede un giovanotto che studia da giardiniere, poi, per un errore, gli danno un diploma da elettricista. E lui farà di mestiere l’elettricista. Adesso il calendario è appeso. Tutte le volte che lo vedo, penso “ecco come si fa un ottimo servizio alla persona”. Non so quando comincerete a pensare al prossimo calendario. Ma anche se oggi è solo l’Epifania (e sta nevicando) voglio darvi un’idea: dopo avere dedicato i dodici mesi del 2009 ai mestieri, perché non dedicate i dodici mesi del 2010 ai riposi ? Dodici scenette che illustrano i diversi modi di oziare. Potrebbero essere utili. Grazie, e un caro saluto. Con gli auguri di un felice 2009, V. G.



Milano, 21 Novembre 2008

Gentile Signora Tania,  
mi complimento con tutte voi per la bella riuscita del calendario: I *Tusann de Ier* ...  
L’anno prossimo quando sarò ad Angera, spero di conoscerla e poter complimentarmi di persona.  
Un saluto,

**Sonia**

(amica e vicina di casa di Rosita)

## RICORDI DI NATALE ...



Questo mese ricorre la festa più bella dell'anno, cioè la nascita di Gesù Bambino; festa molto sentita da tutta l'umanità sebbene oggi è diventata più una festa pagana che cristiana. I doni non li porta più Gesù Bambino come era una volta ma un personaggio con l'abito rosso ed una lunga barba bianca: Babbo Natale, un personaggio creato dalla pubblicità che sembra uscire da un film di cartoni animati ! Ora ritorno indietro con il pensiero

per parlarvi della mia infanzia e far affiorare i ricordi di un lontano Natale davvero bellissimo. Io e mia sorella mi-



nore dopo avere apprezzato e gioito per i doni che ci aveva portato Gesù Bambino (consistevano in qualche mandarino ed un pugno di caramelle) andavamo puntualmente a portare gli auguri ad una famiglia dove mia sorella maggiore era a servizio. Quell'anno, meraviglia delle meraviglie, abbiamo trovato dei doni stupendi: per me un astuccio di legno di forma rettangolare che aveva sul coperchio un dipinto che rappresentava un paesaggio invernale e per mia sorella un piccolo Pinocchio di legno coloratissimo; la gioia che provammo ci emozionò a tal punto che entrambe scoppiammo a piangere. Scusate se forse mi sono dilungata troppo. Faccio tanti, auguri al nostro speciale gruppo **I TUSANN DE IER** ... ed in

particolar modo alle nostre care animatrici Tania e Stella.

### **Ginevra**



Quando ero una ragazzina ricordo che i giorni attorno al Natale erano molto freddi. Come le mie amiche, io non avevo il cappotto e per ripararmi dal

freddo utilizzavo uno scialle che a quei tempi era molto usato. Mio papà mi diceva che a Natale mi avrebbe comperato un bel vestitino ed io ero tutta contenta. Per riscaldarsi in casa avevamo il camino che veniva alimentato con la legna. Davanti si soffriva il caldo mentre dietro avevamo la schiena fredda. I più fortunati avevano la stufa ma noi davanti al nostro fuoco scoppiettante eravamo contenti lo stesso.

Auguri a tutti,

### **Beatrice**

## **FILASTROCCA DI NATALE**

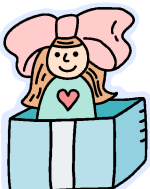
### **GESU' BAMBINO**

*Gesù Bambino vestito di bianco  
porta i tuoi doni a chi è forte e a chi è  
stanco,  
porta i tuoi doni a grandi e piccini  
Gesù Bambino che ami i bambini.  
Gesù Bambino vestito di blu  
porta i tuoi doni a chi vuoi tu,  
porta i tuoi doni che son sempre veri,  
Gesù Bambino di oggi e di ieri.  
Tanti Auguri con un girotondo.  
Tanti Auguri a tutto il mondo.*

## NOI CHE ... I Tusann de Ier ...



Noi che ... sentendo nell'aria il profumo dei mandarini ... era già Natale.



Noi che ... aspettavamo il Natale per mangiare le “spagnolette” e le noci.

Noi che ... se Gesù Bambino ci portava una bambola di pezza eravamo così felici che pensavamo di aver ricevuto un dono prezioso.



Noi che ... aspettavamo il Natale per avere un nuovo paio di zoccoli di legno.

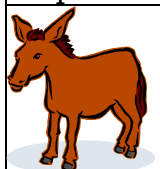
Noi che ... ascoltavamo la musica degli zampognari che ci riempiva il cuore di gioia.



Noi che ... andavamo alla messa di mezzanotte mentre scendevano i primi fiocchi di neve.

Noi che ... quando uscivamo da messa tutto era coperto da un manto bianco ... ed era Natale.

Noi che ... andavamo nel bosco a raccogliere il muschio per il presepe e non sapevamo che poi sarebbe stato fatto di plastica ...



Noi che ... mettevamo fuori dalla porta un po' di fieno e l'acqua per l'asinello di Gesù Bambino.



Noi che ... credevamo in Gesù Bambino e non sapevamo che la pubblicità l'avrebbe trasformato in Babbo Natale.



Noi che ... mettevamo la letterina sotto il piatto del papà con la poesia di Natale da recitare in piedi sulla sedia.

Noi che ... facevamo la recita di Natale sul piccolo palco dell'asilo.



Noi che ... per illuminare l'albero di Natale mettevamo le candeline fissate con delle mollette.



Noi che ... quando aspettavamo la mezzanotte ci sembrava che il tempo non passasse mai ...



## NOI CHE ... I Tusann de Ier ...



Noi che ... ogni Natale trovavamo sotto l'albero lo stesso regalo.

Noi che ... ci riunivamo nella stalla per cantare "Tu scendi dalle stelle" ...



Noi che ... sapevamo che Gesù Bambino erano la mamma ed il papà e facevamo finta di non saperlo.

Noi che ... avevamo già frugato nell'armadio della mamma ed avevamo trovato una vecchia scatola di scarpe che conteneva della frutta secca ... era il nostro regalo di Natale.



Noi che ... aspettavamo il Natale per ritrovarci attorno ad una allegra tavolata e giocare a tombola mettendo sulle tabelle dei chicchi di granoturco.

Noi che ... se mangiavamo la mostarda, era Natale ...

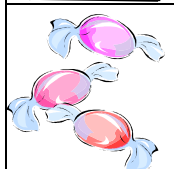


Noi che ... facevamo il presepe nella mangiatoia della stalla e le statuine erano di cartone.

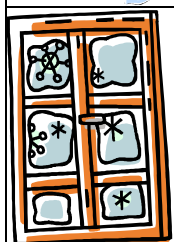
Noi che ... la vigilia di Natale facevamo le palline di carne che davamo alla mamma per metterle nella pasta ravioli.



Noi che ... la vigilia di Natale andavamo nel bosco a raccogliere dei rametti di ginepro che poi mettevamo nel camino per sentirli scoppiettare.



Noi che ... appendevamo delle caramelle all'albero di Natale e poi di tanto in tanto ne scartavamo qualcuna, toglievamo la caramella e la sostituivamo con una pallina di carta.



Noi che ... quando al mattino ci svegliavamo, i vetri delle finestre erano ricamati da cristalli di ghiaccio.

Noi che ... non avevamo il cappotto e dai tetti delle case scendevano lunghi candelotti di ghiaccio. Oggi abbiamo il cappotto e i candelotti di ghiaccio sono scomparsi ...



Noi che ... per essere contenti ci bastava sentire il suono delle campane.

Noi che ... avevamo fame e freddo; a volte anche le scarpe bucate e correavamo a casa a scaldarci davanti al camino nel quale c'era il paiolo con la polenta, anche il giorno di Natale ... ma avevamo una cosa preziosa: l'allegria della gioventù. Oggi abbiamo tutto ma a volte ci manca quella meravigliosa allegria ...

**NOI ... I TUSANN DE IER ...**

## LA GRANDE FESTA DI NATALE

Abbiamo deciso di festeggiare la ricorrenza del Natale organizzando un incontro speciale presso la sala Serra del comune. A questa festa abbiamo dato il nome: *Trova il tempo per ... il Natale*. La giornata è iniziata con una nevicata che per alcuni tratti si è presentata con dei grandi fiocchi che hanno disegnato una atmosfera gioiosa e la voglia di ritrovarci. Al mattino con Monica e Stella abbiamo addobbato la sala per renderla calda ed accogliente. Sulla vetrata presso l'ingresso abbiamo fissato il nostro striscione bianco con la scritta in rosso: ***I TUSANN DE IER*** ... Su tutti i lati della sala abbiamo messo dei fili sui quali, con delle mollette per i panni sono stati appesi ben settantadue cappelli di Babbo Natale. Questi



cappelli sono stati confezionati perché erano il regalo da consegnare ai bambini della scuola elementare del paese. Angela, Fausta, Jolanda e Pina ne hanno cuciti quarantadue utilizzando del tessuto in pile di colore rosso, applicando il bordo bianco e sulla punta una campanella dorata.

Ogni cappello riportava l'etichetta stampata con il logo della linea ***I TUSANN DE IER*** ... che è stato applicato da Pina a tempo di record ! Negli ultimi giorni gli insegnanti ci hanno chiesto di poter aggiungere altri trenta bambini. A questo punto, non avendo più tempo per confezionare altri cappelli, abbiamo deciso di comperarli affinché tutti i bambini potessero tornare a casa contenti. La Pro Loco ci ha gentilmente messo a

disposizione dei tavoli e delle panche. I tavoli li abbiamo addobbati con delle tovaglie rosse, piatti e bicchieri di colore verde e dei lumini con dei piattini natalizi. Ogni persona aveva il proprio segnaposto costituito da un cartoncino stampato a colori (che riporto nella foto) e un Babbo Natale a molletta che chiudeva un tovagliolino a ventaglio. Lo stesso biglietto riprodotto in



### **LA GRANDE FESTA DI NATALE ...**



grande, era fissato alla porta ed in vari punti della sala. Due grandi angeli di cartone davano il benvenuto nella sala nella quale non mancava il nostro albero di Natale con i pupazzetti in legno con il cappellino e la sciarpa rossa, ovviamente nati dalle mani delle nostre ragazze. Per tutte le ragazze c'era un regalino costituito da una tazza di ceramica con disegni natalizi, riempita di cioccolatini ed avvolta in carta trasparente tenuta da un fiocco in rafia e nastro rosso mentre per i bimbi un cestino di caramelle di frutta. Su un tavolo erano disposti i premi per grandi e piccini per il gioco della tombola. Il programma della giornata prevedeva il pranzo alle 12:30 e benché proprio a quell'ora era in atto una tormenta di neve, ben trentacinque ragazze sono arrivate con cappotti e ombrelli tutte puntuali all'appuntamento. Il pranzo a base di polenta, "bruscitt", formaggi vari, frutta, caffè e limoncello doveva concludersi con i classici dolci: panettone e pandoro accompagnati da vino spumante dolce e secco. La nostra cara Jole si è presentata con quattro torte di panna, dei cioccolatini

per i bambini ed un enorme panettone del peso di sette chili ! Marisa ha portato una torta casalinga. Dora invece ci ha fatto pervenire un grande vassoio di biscotti. Alle 14:30 sono arrivati trentadue bambini della terza elementare accompagnati dalle loro insegnanti ed accolti da un applauso e da un breve discorso pre-

parato al momento da Jole. Dopo aver cantato delle canzoni natalizie con una base musicale, hanno recitato una poesia. Di seguito si è partiti con una tombolata con tanti premi che hanno reso felici grandi e piccini. Prima del ritorno a scuola, le nonne hanno consegnato il cappello, le caramelle e i cioccolatini a ciascun bambino che ha



contraccambiato con un angioletto in cartoncino che è stato molto apprezzato. Uscito questo gruppo di bambini ne sono arrivati altri quaranta che hanno ripetuto il programma e le esibizioni del primo gruppo. E' stata proprio una grande festa che ha soddisfatto sia chi ha partecipato sia chi l'ha preparata con impegno ed entusiasmo. A volte è molto più bello e gratificante dare che ricevere ...



## MERCATINO A ISPRA

Domenica 21 Dicembre, nell'ambito delle manifestazioni natalizie si è tenuto il mercatino a Ispra in piazza Locatelli. Nell'aria si sentiva il suono dei campanelli delle renne di Babbo Natale ed il profumo della festa. Tutta la piazza era occupata dalle bancarelle che esponevano sia prodotti tipici regionali che opere dell'ingegno e manufatti natalizi scaturiti dalla fervida fantasia di abili artigiani. C'eravamo anche noi: **I TUSANN DE IER** ... . Ci siamo presentate come al solito al mattino presto per preparare

il nostro banchetto e per piazzare il gazebo messi gentilmente a disposizione da rappresentanti locali della Protezione Civile. Cogliamo l'occasione per ringraziarli per l'aiuto prestatoci. Il ban-

co l'ho preparato con Monica e Stella, la nostra insostituibile volontaria sempre presente, sempre disponibile ed instancabile lavoratrice. Sul banco abbiamo messo in bella mostra tutti i lavoretti effettuati dalle ragazze del nostro gruppo. Un particolare elogio, oltre a Stella per i suoi lavori di Natale va ad Angelina, Jolanda e Lina per i loro manufatti in lana, a Pina e Rosita per i grembiuli da cucina, Marisa per le tovagliette ricamate a mano e Emma per i lavori con la tecnica del "decoupage". Su un tavolino a parte abbiamo presentato delle novità tutte riportanti il marchio: **I TUSANN DE IER** ... stampato su una fettuccia cucita a questi capi. Le borse tagliate e cucite da Rosita erano bellissime !



Dei particolarissimi guanti e degli eleganti manicotti in "pile" di colore nero che a secondo di come vengono indossati diventano un cappello, uno "scaldacollo" oppure una fascia per i capelli, sono stati preparati e cuciti in brevissimo tempo dalle mani fatate di Jolanda e Pina. In merito alla realizzazione di questi eleganti manicotti vorrei spendere due parole: normalmente l'età delle donne non si dice ma in questo caso devo proprio puntualizzare che la classe del 1921 è una classe di persone che dimostra

grinta, voglia di fare ed energia che è rimasta immutata nel tempo. Brave, brave, brave !!! Abbiamo poi presentato dei cuscini con fodera in cotone sulla quale ho

trasferito a caldo alcune immagini che ho stampato con il computer relative al nostro calendario del quale abbiamo ricevuto durante la giornata molti elogi ed anche moltissime richieste che purtroppo non abbiamo potuto esaudire poiché il calendario si era esaurito nel giro di una settimana ! Appena l'aria si è riscaldata abbiamo ricevuto la visita di alcune nostre "ragazze": Brunella, Emma, Fausta, Germana, Ginevra, Immacolata, Jolanda, Lina, Marisa, Rosita, Tita e Vittorina. Spero di non averne dimenticata nessuna. Il mercatino è stato un successo, grazie all'impegno di tutte. Durante la giornata abbiamo ricevuto anche la gradita visita di Babbo Natale. Alla prossima ...

## I DONI DI NATALE

I doni rappresentano un aspetto importante e universale delle celebrazioni natalizie. Il concetto di figura mitica che porta i doni ai bambini trae origine da San Nicola un vescovo di buon cuore, risalente al IV secolo, di cui tuttora il personaggio di Babbo Natale porta il nome (*Santa Claus*) nei paesi nordeuropei. Gli olandesi hanno stabilito la sua festa il 6 Dicembre. Nel Nord America e nelle colonie inglesi si adottarono alcuni aspetti di questa celebrazione nelle vacanze natalizie, e *Sinterklass* (un antico nome della figura donante) divenne *Santa Claus*, o *Saint Nick*. In Gran Bretagna, anche se questo nome era conosciuto, veniva chiamato "Papà Natale", mentre in Italia è Babbo Natale. Nel folclore Anglo Americano, questo personaggio un pò grasso, simpatico e gioviale, arriva durante la notte di Natale su una slitta trainata da una renna, scende per il camino, lascia i doni ai bambini e mangia il cibo che gli hanno lasciato. Il resto dell'anno lo passa fabbricando giocattoli e ricevendo lettere sul comportamento dei bambini. Nella tradizione francese, è chiamato *Père Noël* e la sua festa si è sviluppata in modo analogo alla tradizione anglosassone. Solitamente San Nicolò è accompagnato da un personaggio chiamato *Knecht Ruprecht* (soprattutto nel nord) o *Krampus* (nel sud: Austria, Svizzera e Alto Adige), una sorta di diavolo che si sostituisce a Babbo Natale allo scopo di rapire i bambini. In alcune versioni della tradizione, gli elfi lavorano in un laboratorio di giocattoli e in alcuni casi è anche sposato. In molti paesi i bambini



lasciano dei contenitori vuoti, riempiti durante la notte, da Babbo Natale con piccoli doni, giocattoli, caramelle, o frutta. Negli Stati Uniti appendono sopra il caminetto una calza, che in Italia è invece lasciata per la Befana, affinché il donatore la riempia di giochi e dolciumi. In altre culture mettono le loro scarpette fuori. Lo stesso fanno la sera prima del 6 Dicembre, per la festa di San Nicola. L'usanza di portare doni non è riservata a Babbo Natale o ad altri personaggi particolari, ma si sviluppa anche attraverso uno scambio reciproco di doni, sia in ambito familiare che tra amici. Ancora oggi in molti paesi il 6 Dicembre, giorno di San Nicola di Mitra, è il giorno dedicato ai doni. In buona parte della Germania, i bambini mettono le loro scarpette sul davanzale sperando che San Nicola glieli riempia di caramelle e piccoli doni. Qui e in Olanda il giorno di Natale è solo una festa religiosa. La tradizione di San Nicola che porta regali ai bambini in Italia è festeggiata in tutto l'Alto Adige (Bolzano), a Belluno, Trieste e a Bari. Oltre a ciò in Alto Adige la sera del 24 dicembre arriva il Christkind (in italiano chiamato Gesù bambino, anche se in realtà s'intendono due cose differenti). I bambini delle province di Trento, Udine, Verona, Lodi, Pavia, Cremona, Mantova, Bergamo, Brescia e della bassa modenese trovano i doni portati anche da Santa Lucia da Siracusa durante la notte del 13 dicembre, oltre che da Babbo Natale. In Spagna e in paesi con tradizioni simili i doni sono portati dai Re Magi, sacerdoti e indovini di una religione pagana, durante la festa dell'Epifania. ---  
(riferimento <http://it.wikipedia.org>)



## I NOSTRI PICCOLI CONTRIBUTI

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 307272 di Euro 100,00  
CENTO/00

INTESTATO A:  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO  
Via Corridoni, 7 20122 Milano

ESIGUITO DA:  
I TUSANN DE IER...  
c/o TANIA NICOLI  
VIA VENETO 163  
21027 ISPRA (VA)  
ANNO 2009

CAUSALE:  
Abbonamento annuale a "Trattato Fondamentale" e quota associativa:  
☐ Socio Ordinario da un minimo di € 10,00  
☐ Socio Aggregato da un minimo di € 15,00  
☐ Socio Affiliato da un minimo di € 25,00  
☐ Socio Amministratore da un minimo di € 50,00  
☐ Socio Sostenitore da un minimo di € 250,00

89/177 04 17-12-08 R1:  
10029 €100,00\*  
VCY 0549 €1,10\*  
P 0018

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

parlato nei numeri precedenti. In merito alla **Fondazione Fratelli Dimenticati Onlus** tramite la quale l'anno scorso abbiamo adottato a distanza Kaushila Turkey, una bambina indiana riporto di seguito la presentazione della fondazione:  
- Il nostro maggiore impegno è aiutare l'uomo. Le nostre preferenze vanno agli ultimi, i fratelli dimenticati, rifiutati dalla società: uomini senza casa, senza lavoro, senza cibo, colpiti sovente da malattie come la lebbra, che li allontana dal contesto civile. Consideriamo inoltre, tra i mali più gravi, l'analfabetismo, che condanna tante persone all'emarginazione e allo sfruttamento. I frutti della carità e dell'Amore sono le gioie quotidiane di una vita salvata e un sorriso regalato. Ancora

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 11482353 di Euro 186,00  
CENTOOTTANTASEI/00

INTESTATO A:  
FONDAZIONE FRATELLI DIMENTICATI ONLUS

CAUSALE:  
SOSTEGNO A DISTANZA DI  
BAMBINI BISOGNOSI ANNO 2009

ESIGUITO DA:  
I TUSANN DE IER...  
c/o TANIA NICOLI  
VIA VENETO 163  
21027 ISPRA (VA)

AVVERTENZE:  
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con l'indirizzo vero o falso o non deve essere alterato, cancellato o contraffatto.  
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

89/177 04 17-12-08 R1:  
10028 €186,00\*  
VCY 0548 €1,10\*  
P 0017

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

Il principio informatore del nostro gruppo si base su una frase di Madre Teresa di Calcutta: "Trova il tempo di essere amica ...". Questo non vuol dire che dobbiamo applicare questo concetto solo fra di noi ma dobbiamo essere capaci di guardare all'esterno del gruppo e portare a chi ha bisogno un nostro piccolo aiuto. Possiamo dare un contributo con i manufatti dei nostri mercatini, con le offerte del nostro giornalino e il calendario. Della **Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro** e di **Medici senza Frontiere** ne abbiamo già

CCP - Ricevuta di Versamento BancoPosta

€ sul C/C n. 87486007 di Euro 50,00  
CINQUANTA/00

INTESTATO A:  
MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS

ESIGUITO DA:  
R833 0975700  
GRUPPO EFFETTO SERRA I TUSANN DE IER  
21027 ISPRA VA  
c/o NICOLI TANIA  
VIA VENETO 163  
ANNO 2009

89/177 04 17-12-08 R1:  
10029 €50,00\*  
VCY 0547 €1,10\*  
P 0016

BOLLO DELL'UFF. POSTALE

CAUSALE:  
L'IMPORTO DELLA DONAZIONE È LIBERO. DAVANTI COMEQUE INDICAZIONE DI COSA POSSIAMO REALIZZARE CON LE SEGUENTI STIME:  
 • 100 euro bastano per curare 4 persone affette da colera  
 • 150 euro per curare 3 feriti in caso di terremoto o catastrofi naturali  
 • 300 euro per curare 3 feriti in caso di conflitto o siccità prolungata

oggi il nostro mondo guarda al futuro, dimenticando che migliaia di vite sperano e lottano per vivere il presente. Sono i piccoli grandi gesti, frutto di sacrifici e unione di forze che possono ridonare la vita e la speranza a queste persone. Fin dal 1987 la Fondazione si impegna ad essere da tramite tra la generosità e le necessità dei tanti. I traguardi che sono stati raggiunti non sono solo frutto di questo impegno, ma e soprattutto della fiducia e della bontà di quanti hanno desiderato donare il loro amore

ai bisognosi. La Fondazione è oggi presente in India, Nepal, Messico, Guatemala e Nicaragua -

## RICORDI ...



Nel 1927 avevo otto anni e vivevo a Besnate, un paesino agricolo in provincia di Varese. Proprio in quell'anno vi fu nella zona una notevole invasione di maggiolini, degli insetti volanti che possono raggiungere la lunghezza di circa tre centimetri e che si trovavano dappertutto. I maggiolini invadevano gli orti, le piante da frutto e le piante del bosco divorando voracemente tutte le foglie. Per contenere il fenomeno, il comune di Besnate rilasciò una delibera con la quale spiegava gli effetti negativi dell' invasione ed invitava tutti i cittadini alla cattura di questi avidi coleotteri ed alla loro consegna in un luogo presso il comune. I maggiolini

venivano pagati a peso; tutti i bambini allora erano a caccia di questi insetti che mettevano in un sacchetto di carta fornito dal comune. Il pagamento avveniva alla consegna dopo la fase di pesatura effettuata dal messo comunale utilizzando una bilancia a peso scorrevole. Il messo apriva poi una piccola botola collegata ad una cisterna dove venivano gettati i maggiolini. Si ricevevano pochi centesimi al chilo e quando raggiungevamo la cifra di venti centesimi eravamo tutti contenti poiché li trasformavamo in un bel cono di gelato. Mio fratello Mario che allora aveva dieci anni, al fine di guadagnare qualcosina in più, pensò di mettere nel sacchetto di carta assieme ai maggiolini anche qualche sasso per aumentare il peso. Non fu mai scoperto e mi diceva: - Stai zitta, non dire questo segreto ai nostri amici -. Però gli altri ragazzi avevano qualche dubbio poiché lui guadagnava sempre qualche centesimo in più rispetto a loro. Appunto parlando di mio fratello Mario che tra i dodici fratelli era un piccolo furbacchione, vi racconto un altro aneddoto. A quei tempi tutte le mamme preparavano il pane in casa impastando la farina con l'acqua e il lievito madre nella madia in legno che veniva appoggiata su due sedie. L'utilizzo del forno comunale era organizzato per turni e ovviamente chi doveva iniziare per



primo, partiva con il forno freddo e doveva impiegare più tempo oltre ad utilizzare più fascine di legna. Quando capitava a mia madre il primo turno, talvolta mio fratello Mario andava dalla signora Isolina che curava l'organizzazione del forno e le diceva: - Signora, stamattina mia mamma si è sentita poco bene, potrebbe venire a fare il pane al secondo o al terzo turno ? -. Quella signora rispondeva affermativamente, così Mario tornava a casa tutto contento e diceva a mia

mamma: - Ti hanno spostato il turno perché ho detto che eri stata poco bene ... però questa mattina non farti vedere in giro ! -. Quando era il nostro turno, la mamma caricava la madia sulla carriola e la portava al forno. Quella signora chiedeva a mia madre: - Carolina, come stai adesso ? Tuo figlio mi ha detto che sei stata poco bene ... -. Rispondeva subito mio fratello Mario: - E' stata male ... molto male ... però adesso si è ripresa ... ! -. **Candida**



## L'OMBRELLAIO (L'UMBRELATT)



*Umbrelatt ... l'ombrellaioooo ! ... gridava l'uomo che riparava gli ombrelli. Oggi quando un ombrello è rotto, molto raramente lo si fa aggiustare; lo si butta e se ne compra uno nuovo. Fino a qualche decennio fa, l'ombrellaio girava per le case e raccolto un certo numero di ombrelli da riparare, si sistemava in angolo di una piazza o di una strada, apriva la cassetta in legno o il borsone degli attrezzi e si metteva al lavoro, sostituendo bacchette rotte, puntali e manici. L'ombrellaio era come il ciabattino: viveva una vita grama in*

quanto i suoi datori di lavoro altri non erano, nella loro maggioranza, che delle persone che non avevano la possibilità di acquistare un ombrello nuovo e si rivolgevano a lui sperando in un miracolo: che quell'ombrello, ormai fuori uso, tutto sgangherato e rotto, potesse diventare ancora sano e resistente ai colpi furiosi della tramontana. E l'ombrellaio, caparbio, ci provava con serietà e impegno, perché, alla fine, da quel rottame potesse uscire un qualcosa che

rassomigliasse ad un ombrello capace di proteggere da un acquazzone. Alla fine di una giornata di duro lavoro, dopo aver riparato teli rotti, bacchette spezzate e manici squilibrati quando andava per riscuotere il giusto compenso, non sempre ci riusciva. Chi non aveva la possibilità di acquistare un nuovo ombrello come poteva pagare chi gli aveva riparato quello vecchio? - *Sarà per un'altra volta, diceva allora sconsolato l'ombrellaio ...* - e se ne andava con la sua bicicletta cigolante verso un altro paese. La bicicletta aveva installato sul portapacchi una cassetta in legno ed alcuni avevano lateralmente anche delle borse in pelle. Prima della seconda guerra mondiale, a Ispra come negli altri paesi c'era qualcuno che esercitava il mestiere dell'ombrellaio. Per le nostre



zone, i primi ombrellai erano venuti dal Piemonte e precisamente da Gignese, un paesino situato sulle pendici del Mottarone a quota 707 di altitudine. In questo paese è stato creato per l'appunto un museo dedicato all'ombrellaio. Nel museo ci accoglie la storia degli ombrelli, degli ombrellai e della loro particolare "parlata": *il Tarùsc*. A Ispra l'ombrellaio era mio zio Pietro Realini, fratello di mia nonna Gina che andava in bicicletta di paese in paese riparando ombrelli, sia la parte meccanica che quella in stoffa. La famiglia di mia nonna era una famiglia numerosa formata da sei figli maschi e quattro femmine. Tutti esercitavano un mestiere e lavoravano onestamente; non erano molto istruiti ma erano intelligenti e pieni di buona volontà. Adagio adagio il progresso ha fatto scomparire questo mestiere; peccato, perché assieme all'ombrellaio è scomparso un mondo speciale fatto di amicizia e solidarietà ... A me piace ricordare questi tempi difficili della vita che ci facevano apprezzare e gioire anche per le piccole cose ... **Lina**

## PARLIAMO di ECOLOGIA



Nel 1970 l'attenzione mondiale ai problemi ambientali giunse ad un crescendo; un grande produttore americano di cartone riciclato patrocinò un concorso per studenti di liceo e di università al fine di elevare la consapevolezza delle persone sui problemi ambientali. Il concorso fu vinto da Gary Anderson, un studente ventitreenne dell'Università della California Meridionale, che propose una immagine nota come il simbolo di riciclaggio universale. Le frecce che



percorrono un triangolo evidenziano il riciclaggio e quindi il reimpiego dei materiali e delle cose. Questo triangolo lo potete trovare ad esempio sulla etichetta delle bottiglie di plastica utilizzate per l'acqua minerale. La prima cosa da fare è quella di applicare la regola delle tre **"R"**. **"Riduci, Riutilizza, Ricicla"**, lo si è sentito e risentito a tal punto che oramai dovrebbe essere applicato anche senza ripeterlo più. Ma nei fatti, la maggior parte di noi ha probabilmente sentito solo la terza parte della frase i cui concetti sono stati elencati in ordine di importanza. Il primo passo da compiere è quello di ridurre la quantità di cose che consumiamo e cambiare il nostro abituale consumo di prodotti. Se tutti dovessero consumare come noi, non ci sarebbe abbastanza cibo ed abbastanza oggetti essenziali per una grande parte della popolazione

mondiale. Il secondo è quello di trovare ulteriori utilizzi per i materiali di scarto prima di riciclarli completamente. Il terzo è gettarli nel contenitore del riciclo come facciamo per il vetro, i metalli, la plastica e la carta e non buttarli nel fosso o nel torrente vicino a casa. Vorrei ora riportare alcuni dati in merito alle bottiglie in plastica utilizzate come contenitore per l'acqua minerale. Ogni anno, nel mondo, si producono 154 miliardi di bottiglie d'acqua minerale. Solo per la lavorazione della plastica di tali bottiglie si consumano 81 milioni di litri di petrolio e 600 miliardi di litri d'acqua. In particolare la produzione di un chilo di plastica per bottiglie, denominata Pet (polietilen-tereftalato), richiede 2 chili di petrolio e 17 litri d'acqua, e rilascia nell'atmosfera 2,3 chili di anidride carbonica, 40 grammi di idrocarburi, 25 grammi di ossidi di zolfo e 18 grammi di monossido di carbonio. Per trasportare 10.000 bottiglie di acqua minerale da 1,5 litri, un camion consuma 25 litri di gasolio ogni cento chilometri, che diventano 250 litri se ipotizziamo un percorso medio di 1000 chilometri, comprensivo di andata e ritorno del mezzo. Quindi ogni volta che utilizziamo una bottiglia di plastica dobbiamo essere consapevoli dell'impatto che ha sull'ambiente e quindi sulla nostra salute. Le bottiglie vuote non devono essere buttate ma devono essere riciclate: se hanno l'etichetta in carta, questa va staccata e recuperata, poi la bottiglia deve essere schiacciata ed arrotolata al fine di ridurre il suo volume originario; a questo punto applicare il tappo a vite e serrarlo per bene. Ricordo che con queste bottiglie si ricavano delle fibre tessili utilizzate per ricavarne dei caldissimi maglioni, tute in "pile" ed anche cappelli firmati della linea: ***I TUSANN DE IER*** ...

## PROVERBI E BARZELLETTTE



La pazienza se a piedi partirà in carrozza tornerà.

Lacrime d'erede è matto chi ci crede

L'erba del vicino è sempre più verde.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

L'ozio è il padre dei vizi.

Nacque per nulla chi vive solo per sé.

Nel paese dei ciechi anche un guercio è re.

Nel pollaio non c'è pace se canta la gallina e il gallo tace.

Nero con nero non tinge.

Non dire quattro se non l'hai nel sacco.

Non è amico mio quel che risparmia il suo e mangia il mio.

Non è ricco chi possiede ma chi meno ha bisogno.

Non puoi vedere il bosco se sei tra gli alberi.

**D**ue carabinieri dopo un turno di servizio svolto su una bicicletta in tandem. Il conducente: - Che giornataccia ! A forza di pedalare ho male alle gambe ! -. E l'altro: - Io invece ho male alle mani, sai, ho passato tutto il tempo a frenare per non venirti addosso ... -.

**I**l carabiniere corre a fare rapporto dal maresciallo: - Maresciallo, c'è stato un furto al supermercato ! Hanno rubato mille stecche di sigarette ed una tonnellata di carote ! -. - Avete degli indiziati ? -. - Non ancora, ma stiamo cercando un coniglio con la tosse ... -.

**U**n medico spiega sconvolto alla sua segretaria, con disteso a terra senza vita il corpo di un carabiniere: - Gli ho detto di trattenere il respiro, poi è squillato il telefono e mi sono allontanato ... -.

**U**na ragazza straniera sta guidando la sua auto parecchio sopra i limiti di velocità quando un carabiniere spunta da dietro una curva e le mette in bella mostra la paletta: - Favorisca i documenti prego ! -. La ragazza presa dal panico: - Do... documenti ? Scusi, cosa è "documenti" ? -. - I documenti sono quella cosa in cui si vede la sua faccia e che mi dimostra chi è lei ! -. La ragazza fruga nella borsetta, tira fuori uno specchietto, lo apre, vede la sua immagine riflessa e lo porge al carabiniere che, guardandoci dentro esclama rilassato: - Beh, poteva dirlo subito che era un collega ! -.



## Vecchi modi di dire in dialetto lombardo

Dialetto	Traduzione	Note
Mangià i cadenn	Mangiare le catene	Non poterne più, non stare nella pelle (letteralmente mangiare le catene per liberarsi)
Mangià la foeuja	Ha mangiato la foglia	È un detto arguto che deriva dalla esperienza agricola e più precisamente dall'allevamento dei bachi da seta. La sua origine sta nel fatto che il baco da seta, quando ha mangiato la foglia del gelso ed è ben nutrito, si anima, si arrampica lungo gli sterpi e va a formarsi il bozzolo. Da questo evolversi del baco dopo aver mangiato le foglie del gelso, è nato questo detto che vuol dire: si è evoluto, ha fatto un progresso, vale più di prima. Praticamente lo si usa per chi, non avendo inizialmente intuito una situazione, ad un tratto ne percepisce il significato o ne scopre il trucco.
Mangiass el fèn in erba	Mangiarsi il fieno in erba	Le campagne della bassa milanese sono famose, fra l'altro, per la produzione di fieno, dovuta alla fertilità del terreno e agli impianti di irrigazione sfruttando le acque dei fiumi e dei canali. Il fieno necessario per l'allevamento del bestiame è un prodotto importante nell'agricoltura lombarda e ciò giustifica la popolarità del detto "mangiass el fèn in erba", che si usa a proposito di chi impegna i propri guadagni prima di conseguirli. Per avere il fieno, bisogna rispettare l'erba, lasciarla crescere, poi tagliarla e farla essiccare. Chi non ha la pazienza e la tenacia di aspettare il fieno e consuma frettolosamente l'erba, resterà povero, come chi impegna i guadagni prima di averli in tasca.
Mantegni gnanca a paja	Mantenere qualcuno neanche con la paglia	Si dice riferito a qualcuno particolarmente esoso e dispendioso.
Menà el tulon	Battere il barattolo di latta	Parlare e sparlare a vanvera.
Met i gamb in spala	Mettere le gambe in spalla	Correre a gran velocità.
Metala giò dura	Metterla giù dura	Ingigantire una faccenda da poco.
Mètt giò na stuaa	Mettere giù una stufa	Darsi delle arie, ingigantire un nonnulla.